

RIFLESSIONI SUGLI “ITINERARI CATECUMENALI PER LA VITA MATRIMONIALE”
ORIENTAMENTI PASTORALI PROPOSTI DAL DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA
(Relazione al Convegno organizzato dalla Rota Romana, venerdì 17 febbraio 2023)

di

Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto

Gli *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale* sono una raccolta di orientamenti pastorali proposti alle Chiese locali di tutto il mondo dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, al fine di offrire ai pastori, agli sposi e a tutti coloro che lavorano nella pastorale familiare una visione e una metodologia rinnovata della preparazione al sacramento del matrimonio e alla vita matrimoniale. Diffuso il 15 giugno 2022, il testo mette in atto un suggerimento ripetutamente espresso da Papa Francesco circa «la necessità di un “nuovo catecumenato” che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni successivi»¹. Le ragioni che motivano questa urgenza sono state così espresse dal Santo Padre: «Occorre che gli operatori e gli organismi preposti alla pastorale familiare siano animati da una forte preoccupazione di rendere sempre più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, per la crescita non solo umana, ma soprattutto della fede dei fidanzati. Scopo fondamentale degli incontri è quello di aiutare i fidanzati a realizzare un inserimento progressivo nel mistero di Cristo, nella Chiesa e con la Chiesa... sì da conoscere e vivere la realtà del matrimonio che intendono celebrare, perché lo possano fare non solo validamente e lecitamente, ma anche fruttuosamente, e perché siano disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede»².

Sottolineando la diversa cura che si dedica alla preparazione dei candidati al sacerdozio e alla vita religiosa rispetto a quella che si ha per quanti si preparano al matrimonio, con una stridente differenza dell’arco temporale che è di anni per i primi e di poche settimane per i secondi, Papa Francesco chiede un cambiamento di prassi e di mentalità che faccia del cammino formativo dei nubendi un effettivo «antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti»³. La questione, peraltro, era stata a cuore anche ai suoi Predecessori, come dimostra ad esempio l’attenzione posta più volte da Papa Benedetto XVI sull’importanza della fede degli sposi in vista del raggiungimento dei frutti del sacramento nuziale: «La fede - affermava il Papa nel *Discorso per l’Inaugurazione dell’Anno Giudiziario della Rota Romana* il 26 gennaio 2013 - è importante nella realizzazione dell’autentico bene coniugale, che consiste nel volere sempre e comunque il bene dell’altro, in funzione di un vero e indissolubile *consortium vitae*. In verità, nel proposito degli sposi cristiani di vivere una vera *communio coniugalis* vi è un dinamismo proprio della fede, per cui la *confessio*, la risposta personale sincera all’annuncio salvifico, coinvolge il credente nel moto d’amore di Dio. *Confessio* e *caritas* sono i due modi in cui Dio ci coinvolge, ci fa agire con Lui, in Lui e per l’umanità, per la sua creatura ... La *confessio*... è *caritas*, è amore. Solo così è realmente il riflesso della verità divina, che come verità è inseparabilmente anche amore»⁴.

Si muove nella stessa direzione il Documento della Commissione Teologica Internazionale dal titolo *La reciprocità tra fede e sacramenti nell’economia sacramentale*, la cui pubblicazione è stata approvata da Papa Francesco il 19 dicembre 2019. In particolare, nel capitolo quarto dedicato

¹ Papa Francesco, *Discorso per l’Inaugurazione dell’Anno Giudiziario della Rota Romana*, 21 gennaio 2017.

² *Ivi*.

³ *Ib.*

⁴ Benedetto XVI, *Discorso per l’Inaugurazione dell’Anno Giudiziario della Rota Romana*, 26 gennaio 2013, n. 3.

alla reciprocità fra fede e matrimonio, si afferma: «Nella celebrazione del matrimonio, la fede degli sposi è presupposta, espressa, nutrita e rafforzata dall'azione di Cristo nel sacramento, ... con l'alleanza matrimoniale e con la vita familiare che intraprendono sotto la benedizione di Dio e della Chiesa... La consapevolezza e il proposito di essere sacramento dell'amore di Dio presuppongono ed esprimono la fede personale di ciascuno dei coniugi. In tal modo, appare veramente come un sacramento della fede, nel quale sia Gesù Cristo che lo Spirito Santo, lo Spirito dell'Amore (cf. Rom 5,5), agiscono efficacemente»⁵. Accompagnare i nubendi nell'approfondimento di questa consapevolezza è compito precipuo dei percorsi di formazione al matrimonio, che proprio così si presentano nella loro natura possibile e necessaria di itinerari catecumenali: «La presenza di una fede viva ed esplicita nelle coppie è ovviamente la situazione ideale per arrivare alle nozze con una chiara e consapevole intenzione di celebrare un vero matrimonio: indissolubile ed esclusivo, ordinato al bene dei coniugi e aperto alla prole»⁶.

Il catecumenato deve poi proseguire con l'accompagnamento agli sposi specialmente nei primi anni di vita coniugale: «Un secondo rimedio - afferma Papa Francesco - è quello di aiutare i novelli sposi a proseguire il cammino nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del matrimonio. È necessario individuare, con coraggio e creatività, un progetto di formazione per i giovani sposi, con iniziative volte ad una crescente consapevolezza del sacramento ricevuto. Si tratta di incoraggiarli a considerare i vari aspetti della loro quotidiana vita coppia, che è segno e strumento dell'amore di Dio, incarnato nella storia degli uomini. Faccio due esempi. Anzitutto, l'amore del quale la nuova famiglia vive ha la sua radice e fonte ultima nel mistero della Trinità, per cui essa porta questo sigillo nonostante le fatiche e le povertà con cui deve misurarsi nella propria vita quotidiana. Un altro esempio: la storia d'amore della coppia cristiana è parte della storia sacra, perché abitata da Dio e perché Dio non viene mai meno all'impegno che ha assunto con gli sposi nel giorno delle nozze»⁷.

La partecipazione all'amore trinitario e la certezza della fedeltà di Dio, come fondamento e sostegno della fedeltà coniugale, sono le ragioni teologiche che il Papa richiama come motivazione per l'impegno che la Chiesa deve assumere verso i giovani sposi: «La comunità cristiana è chiamata ad accogliere, accompagnare e aiutare le giovani coppie, offrendo occasioni e strumenti adeguati - a partire dalla partecipazione alla Messa domenicale - per curare la vita spirituale sia all'interno della vita familiare, sia nell'ambito della programmazione pastorale in parrocchia o nelle aggregazioni. Spesso i giovani sposi vengono lasciati a sé stessi, magari per il semplice fatto che si fanno vedere meno in parrocchia; ciò avviene soprattutto con la nascita dei bambini»⁸. Il bisogno di proporre itinerari catecumenali per la vita matrimoniale nasce in particolare dalla diffusa fragilità riscontrabile oggi riguardo alla fedeltà al patto nuziale, specialmente in quanto esso comporta l'impegno "per sempre": «All'origine di molte difficoltà che si trovano a vivere le famiglie c'è un'evidente fragilità del matrimonio, causata a sua volta da una serie di fattori quali: la mentalità edonista che distorce la bellezza e la profondità della sessualità umana, l'autoreferenzialità che rende difficile l'assunzione degli impegni della vita matrimoniale, una limitata comprensione del dono del sacramento nuziale, del significato dell'amore sponsale e del suo essere un'autentica vocazione, ossia una risposta alla chiamata di Dio all'uomo e alla donna che decidono di sposarsi, etc.»⁹.

⁵ Commissione Teologica Internazionale, *La reciprocità tra fede e sacramenti nell'economia sacramentale*, 19 dicembre 2019, n. 141.

⁶ *Itinerari catecumenali...*, n. 44.

⁷ Papa Francesco, *Discorso per l'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario della Rota Romana*, 21 gennaio 2017.

⁸ *Ib.*

⁹ *Itinerari catecumenali...*, n. 3.

Dinanzi a una tale constatazione la risposta della comunità cristiana, in quanto strumento e protagonista della generazione alla fede, non può essere che una: «La premura che la Chiesa-madre sente nei confronti di questi suoi figli, bisognosi di aiuto e di guida, deve spingere a investire nuove energie a favore delle coppie perché la loro esperienza di amore possa diventare un sacramento, un segno efficace della salvezza»¹⁰. Questa risposta potrà concretizzarsi opportunamente nell'offerta di specifici itinerari catecumenali: «Una formazione alla fede e un accompagnamento nell'acquisizione di uno stile di vita cristiano, specificamente rivolti alle coppie, sarebbero di grande aiuto, oggi, in vista della celebrazione del matrimonio. Il catecumenato, infatti, può ispirare in ogni epoca nuovi cammini di rinnovamento della fede perché propone uno stile di accompagnamento delle persone - pedagogico, graduale, ritualizzato - che conserva sempre la sua efficacia. Il catecumenato matrimoniale, nello specifico, non intende essere una mera catechesi, né trasmettere una dottrina. Esso mira a far risuonare tra i coniugi il mistero della grazia sacramentale, che appartiene loro in virtù del sacramento: far vivere la presenza di Cristo con loro e tra loro»¹¹. Gli itinerari catecumenali dovranno avere perciò un carattere "mistagogico", tale cioè da far prendere coscienza progressivamente e in rapporto alle varie situazioni della vita del dono di grazia ricevuto nel sacramento nuziale¹². Il catecumenato, poi, dovrà abbracciare le differenti tappe dell'alleanza sponsale: «Il catecumenato sarà un periodo di formazione più o meno lungo che comprende la preparazione prossima, la preparazione immediata e l'accompagnamento nei primi anni di matrimonio»¹³. Il testo presenta quindi finalità e proposte per ciascuna di queste tappe, suggerendo che esse siano fatte proprie in maniera originale, creativa e adatta alle situazioni delle diverse Chiese locali nelle varie aree del mondo.

Si presentano a questo punto tre interrogativi, cui il documento intende dare risposta e su cui concentriamo qui l'attenzione, lasciando il discernimento circa le scelte operative concrete agli operatori responsabili nelle diverse situazioni pastorali: il primo interrogativo riguarda il soggetto chiamato ad attuare la proposta degli itinerari catecumenali per la vita matrimoniale, e cioè la comunità cristiana nelle sue varie articolazioni; il secondo si riferisce direttamente ai destinatari della proposta, e dunque a coloro che si preparano a celebrare e vivere il matrimonio cristiano; il terzo considera il necessario inserimento di questo percorso catecumenale nel più generale contesto in cui oggi la Chiesa è posta nella storia come segno e fermento del Regno del Dio che viene. Le risposte suggerite dovranno naturalmente misurarsi sulle differenti possibilità delle situazioni concrete in cui andranno attuate: «Le coppie saranno aiutate ad avvicinarsi alla vita ecclesiale e a prendere parte in essa... La proposta andrà attuata in maniera graduale (a seconda del vissuto concreto delle persone), affinché ogni coppia sia aiutata a sentirsi a proprio agio nei vari ambiti della vita della comunità - liturgica, caritativa, aggregativa - senza costrizione e forzature, ma, al contrario, sentendosi oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita" per aver ricevuto la chiamata e il dono di essere parte della grande famiglia dei discepoli di Cristo»¹⁴.

1. *A chi spetta questo compito: i soggetti*

All'interrogativo su chi sia il soggetto, che debba mettere in atto la proposta di itinerari catecumenali per la preparazione al matrimonio e la vita matrimoniale il testo risponde con chiarezza: si tratta di un compito «che spetta a tutta la comunità ecclesiale, in un cammino

¹⁰ *Ivi.*

¹¹ *Ib.*, n. 5.

¹² Cf. *ib.*, 77.

¹³ *Ib.*, n. 48.

¹⁴ *Ib.*, n. 50.

condiviso tra sacerdoti, sposi cristiani, religiosi e operatori pastorali, che debbono collaborare fra loro e in accordo col proprio vescovo. Il matrimonio non è solo un fatto sociale, ma per i cristiani è un fatto “ecclesiale”. Dunque tutta la Chiesa, come corpo di Cristo, se ne fa carico e sente il bisogno di mettersi al servizio delle future famiglie»¹⁵. Il fondamento dell’impegno richiesto è il battesimo, dono valido e operante per chiunque faccia parte del popolo di Dio; la prospettiva in cui situarsi è che ogni vita cristiana, e in particolare quella matrimoniale, è risposta a una vocazione, è un cammino di santità, cioè, che abbraccia l’intera esistenza della persona in relazione a una chiamata che viene dall’alto e che è resa possibile dalla grazia donata dal Signore a ciascuno. Questa grazia è offerta alla coppia in quanto tale, nella sua scelta di condividere in tutto la vita, di essere e agire insieme, secondo il disegno di amore unitivo e fecondo per cui Dio l’ha voluta. È tutta la comunità cristiana ad essere chiamata ad accompagnare i fidanzati verso la celebrazione del sacramento nuziale e gli sposi nello sviluppo della loro vita coniugale.

«Nel compito di accompagnamento delle coppie va coinvolta tutta la comunità ecclesiale in un cammino condiviso, tra sacerdoti, sposi cristiani e operatori pastorali, che veda protagoniste soprattutto coppie di sposi - diverse per età e per anni di vita matrimoniale alle spalle - che mettano la loro esperienza a servizio di coloro che partecipano all’itinerario catecumenale. È necessaria, a tal fine, un’opera di formazione e di aggiornamento, rivolta a tutti, ma in modo particolare ai presbiteri, affinché si percepisca l’indispensabile complementarietà e corresponsabilità di laici e sacerdoti / religiosi nel servizio alla pastorale familiare»¹⁶. Lungi dal costituire un ostacolo, la diversità di carismi e doni spirituali, propri di ogni vocazione, è un arricchimento nella trasmissione della fede alle giovani coppie e nell’accompagnamento di esse nella vita familiare, che hanno scelto di costruire insieme. Accogliere, incoraggiare, indirizzare opportunamente le coppie, annunciando loro il Vangelo della famiglia e la profonda dimensione spirituale implicita nel matrimonio sacramento, è dovere e compito anzitutto dei pastori, che non agiscono però isolatamente, ma quali veri “ministri di unità” nel popolo di Dio, in comunione con laici e religiosi.

Un ruolo primario, comunque, va svolto dalle stesse coppie che si preparano al matrimonio: come ha affermato Papa Francesco non sono pochi coloro «per i quali l’approssimarsi delle nozze costituisce l’occasione per incontrare di nuovo la fede da molto tempo relegata ai margini della loro vita; essi, peraltro, si trovano in un momento particolare, caratterizzato spesso anche dalla disponibilità a rivedere e a cambiare l’orientamento dell’esistenza. Può essere, quindi, un tempo favorevole per rinnovare il proprio incontro con la persona di Gesù Cristo, con il messaggio del Vangelo e con la dottrina della Chiesa»¹⁷. Inoltre, coppie ricche di vissuto familiare potranno avere un ruolo particolarmente efficace nell’accompagnare i prossimi sposi nella preparazione al matrimonio: «In virtù della loro specifica esperienza, potranno dare concretezza ai percorsi di accompagnamento, prima del matrimonio e durante il matrimonio, intervenendo come testimoni e accompagnatori delle coppie in relazione a molti degli aspetti della vita nuziale (affettivi, sessuali, dialogici, spirituali) e familiare... Gli sposi che si rendono disponibili per questo prezioso servizio di accompagnamento ne traggono essi stessi grandi benefici: ...annunciare agli altri il “Vangelo del matrimonio”, costituisce un fattore di grande unione spirituale e di arricchimento personale e di coppia»¹⁸.

Alle riflessioni riguardanti i soggetti chiamati ad accompagnare la preparazione delle coppie al matrimonio e l’esperienza della vita coniugale segue nel testo una prima considerazione conclusiva: e cioè che quello di cui c’è bisogno è una rinnovata pastorale familiare, che sia il più

¹⁵ *Ib.*, n. 6.

¹⁶ *Ib.*, *Conclusioni*.

¹⁷ *Discorso per l’Inaugurazione dell’Anno Giudiziario della Rota Romana*, 21 gennaio 2017.

¹⁸ *Itinerari catecumenali...*, n. 10.

possibile una pastorale d'insieme, tale da coinvolgere molteplici soggetti della comunità ecclesiale. Le tre "note" che Papa Francesco indica come necessarie a tale pastorale sono la trasversalità, la sinodalità e la continuità. Col primo termine s'intende la necessità che la pastorale della vita coniugale non venga «confinata all'ambito ristretto degli "incontri per fidanzati", ma "attraversi" molti altri ambiti pastorali e venga in essi sempre tenuta presente»¹⁹. In tal senso, il Santo Padre raccomanda l'attenzione alla prospettiva vocazionale della vita cristiana, da avere sempre presente anche per sottolineare il primato in essa dell'azione divina, che chiama, sostiene, guida e accompagna. La pastorale familiare va vissuta, poi, in stile sinodale: essa «deve essere "assunta" corresponsabilmente da tutti nella Chiesa, deve abbracciare tutti gli ambiti pastorali e deve andare di pari passo con il cammino comune della Chiesa in ogni epoca storica, crescendo con essa, aggiornandosi e rinnovandosi con essa»²⁰. La "continuità", infine, è richiesta per superare attenzioni episodiche o limitate del tempo, e fare veramente della pastorale familiare il cuore irradiante di tutta l'azione pastorale della Chiesa²¹.

2. A chi è rivolto questo impegno: i destinatari

I destinatari della proposta pastorale suggerita sono anzitutto le persone direttamente coinvolte nel cammino verso il matrimonio e impegnate nella vita coniugale: in tale prospettiva, risulta «necessario un serio ripensamento del modo in cui nella Chiesa si accompagna la crescita umana e spirituale delle persone. In non pochi paesi, infatti, nella vita e nell'attività ordinaria delle parrocchie, si verificano lunghi periodi di "abbandono pastorale" di alcune fasi della vita delle persone e delle famiglie, che purtroppo sono causa di allontanamento dalla comunità e sovente anche dalla fede»²². Per colmare questi vuoti bisogna «pensare a percorsi vocazionali specifici come prosieguo della formazione catechetica di base e ad altri percorsi di accompagnamento»²³: ritorna la sottolineatura dell'urgenza di prestare attenzione al cammino vocazionale di ogni persona, poiché nessuno è un numero nel disegno divino e per ognuno esiste un progetto d'amore pensato da sempre dal Creatore nell'atto stesso di creare. «Completezza, precisione dei contenuti e stile dell'accompagnamento devono mirare a far emergere la dignità e il valore di ogni persona e, insieme, la dignità e il valore della vocazione alla quale essa è chiamata, sempre calata in una realtà concreta... Andranno potenziate le esperienze "personalizzate"... - se necessario anche con ciascuna coppia separatamente - affinché le coppie siano seguite da vicino dagli sposi accompagnatori che possono contribuire a creare un clima di amicizia e fiducia»²⁴.

È la tradizione del pensiero ebraico-cristiano che ha offerto alle culture umane come patrimonio incomparabilmente prezioso il concetto di persona, raggiunto e precisato nel contesto della riflessione teologica sul Verbo divenuto carne e della fede nella Trinità divina. La persona è il soggetto assolutamente singolare della propria storia, sorgente del dinamismo personale ("esse in se"), che si destina all'altro ("esse ad"), stabilendo con gli altri un rapporto di reciprocità solidale ("esse cum"). L'essere in sé della persona corrisponde alla sua incomunicabile soggettività, in forza della quale essa si appartiene e si gestisce come sorgente delle proprie scelte e dei propri atti. Si fonda qui il valore assolutamente unico e irripetibile di ogni persona: la "sussistenza" dell'essere

¹⁹ *Ib.*, n. 12.

²⁰ *Ib.*, n. 13.

²¹ Cf. *ib.*, n. 14.

²² *Ib.*, n. 15.

²³ *Ivi.*

²⁴ *Ib.*, n. 20.

personale è la ragione profonda della resistenza ad ogni massificazione, è il motivo irrinunciabile del rifiuto di ogni oggettivazione, che risolva la persona in pura esteriorità, di cui disporre dall'esterno. «La persona non è un oggetto: essa anzi è proprio ciò che in ogni uomo non può essere trattato come un oggetto... Essa è l'unica realtà che ci sia dato di conoscere e, in pari tempo, di costruire dall'interno... La persona è un'attività vissuta come auto-creazione, comunicazione e adesione, che si coglie e si conosce nel suo atto, come movimento di personalizzazione»²⁵.

Il rispetto dovuto alla persona dei fidanzati e degli sposi e alla libertà e consapevolezza delle loro scelte appare qui come la condizione fondamentale di ogni scelta pastorale nei loro confronti: i destinatari della pastorale familiare ne sono anzitutto i protagonisti e ogni proposta a loro rivolta deve nascere dall'ascolto delle loro esigenze, dei loro vissuti e della loro apertura all'amore di Dio e al servizio della Chiesa. L'attenzione rispettosa alla coscienza dei singoli è richiesta, dunque, come condizione decisiva di ogni autentico cammino catecumenale: «Si tratta di garantire un accompagnamento che non sia solo psicologico, ma anche spirituale, per recuperare, con un graduale percorso mistagogico personalizzato e con i sacramenti, il significato profondo del vincolo e la consapevolezza della presenza di Cristo tra gli sposi. Fare silenzio nel proprio cuore, invocare il nome di Gesù Cristo e mettersi in ascolto della Sua voce può aiutarli a creare le condizioni perché Egli possa alimentare la loro relazione, soccorrerli nella difficoltà, fermarsi a bere con loro il calice della sofferenza, stando al loro fianco come il viandante con i discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24,13)»²⁶.

L'essere aperta e orientata all'altro esprime il dinamismo costitutivo della vita della persona, fatta per stabilire relazioni in cui realizzarsi ed esprimersi. Esperienza fondamentale della persona diventa così la comunicazione: «La vita della persona è affermazione e negazione di sé: questo ritmo fondamentale si ritrova al fondo di tutti i suoi atti... raccogliersi esprimendosi... L'espansione della persona implica, come condizione interiore, una espropriazione di sé e dei propri beni, che priva l'egocentrismo di uno dei suoi poli: la persona non si ritrova che perdendosi»²⁷. La comunicazione non è uno svuotarsi nell'altro, che si risolverebbe in dipendenza e alienazione; né è l'accogliere l'altro in sé, facendone esclusivo oggetto del proprio conoscere e del proprio volere; ma è il rapporto circolare per cui uscendo da sé la persona si ritrova nell'altro e accogliendo l'altro in sé ne è arricchita, proprio in quanto lo rispetta nella sua alterità. Così intesa, la comunicazione è la vita dell'essere personale: «La prima esperienza della persona è l'esperienza della seconda persona: il tu, e quindi il noi, viene prima dell'io, o per lo meno l'accompagna... Si potrebbe quasi dire che io esisto soltanto nella misura in cui esisto per gli altri, e, al limite, che essere significa amare»²⁸.

Il dinamismo della vita personale - anche e in particolare nel caso di una relazione d'amore, esclusiva com'è quella sponsale - viene allora a consistere in un permanente uscire da sé per andare verso l'altro, per comprenderlo e assumerne i pesi, per dare e darsi all'altro, nella perseveranza di un rapporto fedele. Solo così la persona si espone, "ex-siste", si fa prossimo ed è volto: l'"esse ad" non è una possibilità aggiunta, un aspetto accidentale, ma risulta costitutivo dell'essere personale in quanto questo è fatto non per la solitudine di un'interiorità sazia di sé, ma per la comunione di una relazione in cui reciprocamente si dà e si riceve. L'intimismo è lontano dalla realizzazione dell'essere personale tanto quanto lo è la spersonalizzazione massificante: perdersi nell'interiorità non è meno tragico che esaurirsi nell'esteriorità. L'esser verso l'altro è garanzia di un autentico essere in sé e per sé: la relazione con l'altro fa guadagnare la verità dell'esistenza personale, così come la realizzazione di sé rende libera e autentica la comunicazione con l'altro. La relazione di

²⁵ E. Mounier, *Il personalismo*, AVE, Roma 1964, 11s.

²⁶ *Itinerari catecumenali...*, n. 90.

²⁷ E. Mounier, *Il personalismo, o.c.*, 65 e 67s.

²⁸ *Ib.*, 44s.

coppia vive, insomma, dello scambio inter-personale, fatto di gratuità nel donarsi e di accoglienza rispettosa dell'altro.

L'essere con l'altro viene così ad esprimere la piena "reciprocità delle coscienze" (Maurice Nédoncelle), in cui si compie il destino della persona: dal semplice stare accanto di esistenze perdute nell'esteriorità, dalla somma di solitudini di esistenze prigioniere della propria interiorità, si perviene all'essere uno nella distinzione, in cui ciascuno è sé stesso proprio nella misura in cui si dona all'altro e si fa carico dell'altro. Nella vita di coppia, autenticamente realizzata, l'essere personale si manifesta e si realizza in tutta la ricchezza delle sue potenzialità costitutive: «Nel raccogliersi per ritrovarsi, nel dispiegarsi per arricchirsi e ancora ritrovarsi, nel raccogliersi di nuovo attraverso la liberazione dal possesso, la vita della persona - sistole e diastole - è la ricerca fino alla morte di una unità presentita, agognata e che mai si realizza... È necessario scoprire in sé, fra il cumulo delle distrazioni, anche il desiderio di cercare quest'unità vivente; ascoltare a lungo le suggestioni ch'essa ci sussurra, avvertirla nella fatica e nell'oscurità senza mai essere certi di possederla. Tutto ciò assomiglia piuttosto a un richiamo silenzioso, in una lingua che richiederebbe tutta la nostra vita per essere tradotta: per questo il termine di vocazione gli conviene meglio di qualunque altro»²⁹. L'attenzione alla vita come vocazione e alla centralità della persona dovrà essere perciò al cuore di ogni progetto di pastorale familiare.

3. *L'inserimento degli itinerari catecumenali nei contesti culturali e sociali*

Gli itinerari catecumenali per la vita matrimoniale e la preparazione ad essa non possono prescindere, naturalmente, dal contesto socio-culturale in cui vengono proposti. L'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* di Papa Francesco, firmata il 19 marzo 2016, in particolare nel capitolo su "La realtà e le sfide delle famiglie", evoca diversi contesti, presentando la situazione attuale della famiglia: in positivo viene messa in rilievo una crescente valorizzazione della dignità e del protagonismo di ognuna delle sue componenti, con attenzione ai contesti socio-culturali, dove «gli individui sono meno sostenuti che in passato dalle strutture sociali nella loro vita affettiva e familiare» (n. 32). Non è arduo rilevare difficoltà, ombre e fatiche: così, sembrano crescere dappertutto l'individualismo edonista e il timore dell'impegno "per sempre". Si afferma nel testo *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*: «Due sono i pericoli per i giovani: da un lato, il dilagare di una mentalità edonista e consumista che toglie loro ogni capacità di comprendere il significato bello e profondo della sessualità umana. Dall'altro, la separazione tra la sessualità e il "per sempre" del matrimonio» (n. 30). Tutto questo si situa in un quadro largamente diffuso di "cultura del provvisorio", che per contrasto fa rilevare il bisogno di una maggiore autenticità nelle relazioni interpersonali e di un'educazione a cogliere il valore della durata definitiva nel pur sempre diffuso desiderio di famiglia, presente fra i giovani di ogni parte della terra.

Non pochi sono i condizionamenti oggettivi che gravano oggi sulle famiglie, quali la mancanza o le esigenze del lavoro, i problemi abitativi, i fenomeni migratori, i bisogni degli anziani e delle persone disabili, le difficoltà connesse alla miseria, materiale e morale: nei confronti delle persone che si trovano in queste situazioni, l'Esortazione *Amoris laetitia* invita la Chiesa ad «avere una cura speciale per comprendere, consolare, integrare, evitando di imporre una serie di norme come se fossero delle pietre, ottenendo con ciò l'effetto di far sentire le persone giudicate e abbandonate proprio da quella Madre che è chiamata a portare loro la misericordia di Dio» (n. 49). Nel capitolo che negli *Itinerari catecumenali* è specificamente dedicato alle "prospettive pastorali" vengono esaminate le principali sfide che si pongono oggi all'azione della Chiesa in questo ambito: il compito di fondo è espresso nella formula "annunciare il Vangelo della famiglia oggi". Primo soggetto di un tale impegno è la stessa famiglia cristiana, chiamata ad agire in comunione con tutti

²⁹ *Ib.*, 68.

gli altri soggetti pastorali, dalla comunità parrocchiale alle aggregazioni ecclesiali, dal Seminario ai responsabili della preparazione al matrimonio, a chi si dedica ad accompagnare i primi anni della vita matrimoniale.

L'atteggiamento richiesto ai pastori nei confronti delle famiglie in crisi o di chi ha sperimentato il fallimento del proprio legame nuziale è descritto da *Amoris laetitia* con i tratti dell'accoglienza, dell'accompagnamento e dell'integrazione: «Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che non sono scomunicati e non sono trattati come tali, perché formino sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità» (n. 243). La Chiesa «deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza... Non dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo» (n. 291). In riferimento alle convivenze e alle unioni di fatto l'Esortazione illustra la scelta fra emarginazione e integrazione, non esitando ad affermare che solo questa seconda via è conforme alla misericordia rivelata in Cristo (n. 296): «Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita. Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!» (n. 297).

L'accoglienza, l'accompagnamento e il discernimento, in vista dell'adeguata integrazione di ciascuno nella vita della comunità, costituiscono, dunque, lo stile pastorale che l'Esortazione chiede a tutta la Chiesa (nn. 298-300): il cambiamento principale che Papa Francesco propone a livello pastorale sta nel passaggio dall'attenzione prioritaria al peccato a quella prestata alla ferita, che ha bisogno di un ospedale da campo ben più che di un'aula giudiziaria. L'arco di fiamma fra pastorale e morale è approfondito in linea con la “cifra narrativa” di *Amoris laetitia*, indirizzata al concreto delle storie da raggiungere e accompagnare. Questi cambiamenti di approccio richiedono una “conversione pastorale”, centrata sul primato della coscienza e del discernimento morale, mentre evidenziano il ruolo fondamentale che l'evangelizzazione deve avere nella missione della comunità cristiana anche nella preparazione al matrimonio e per l'accompagnamento della vita coniugale. Come afferma il testo sugli itinerari catecumenali per la vita matrimoniale, è importante che il sacramento nuziale «diventi oggetto di un vero e proprio annuncio da parte della Chiesa, soprattutto nei confronti delle persone prive di una matura esperienza di fede e di coinvolgimento ecclesiale. Essi devono poter vedere nelle coppie già sposate, e sperimentare loro stessi, che la vita coniugale è la risposta alle attese più profonde della persona umana nel suo desiderio di reciprocità, di comunione e di fecondità, fisica e spirituale» (*Itinerari catecumenali...*, n.39).

Alle esigenze complesse che tutto questo comporta si potrà rispondere solo risvegliando «la fiducia nella Grazia» (*Amoris laetitia* 36), rimettendo quindi al centro della riflessione teologico-pastorale la sacramentalità del matrimonio, alleanza personale vissuta davanti a Dio nel grembo della Chiesa Madre. Il delicato rapporto fra la libertà della coscienza e il discernimento da operare andrà approfondito come possibile punto di conflitto o di incontro fra morale familiare e morale sociale, per ben precisare il peso dell'infedeltà e il valore sanante della misericordia nella prospettiva dell'alleanza fra Dio e il Suo popolo. Emerge così la fondamentale importanza su tutti i fronti pastorali del Vangelo dell'amore, sia nella sua capacità di illuminare nel modo più giusto la mediazione fra coscienza e norma nella vita della persona e in quella del popolo di Dio, sia nelle conseguenze che esso viene a richiedere per una prassi processuale canonica che si ponga come prossimità e cura e non come mero giudizio estrinseco al naturale e profondo desiderio di famiglia, presente in ogni persona umana.

Va, infine, osservata l'importanza del linguaggio usato in *Amoris laetitia*: in linea col primato dell'attenzione pastorale si tratta di un linguaggio concreto e colloquiale, e al tempo stesso

evocativo e poetico, come si addice alle parole dette per descrivere e illuminare l'amore. Colpiscono in tal senso le citazioni di versi di Jorge Luis Borges e di Mario Benedetti. Del primo al n. 8 dell'Esortazione è citata la poesia *Calle desconocida*, lì dove si afferma «ogni casa è un candelabro / dove le vite degli uomini ardon / come candele isolate / ... ogni immeditato passo nostro / cammina sopra un Golgota»³⁰: richiamo intenso al mondo di amore e di dolore che è ogni vita familiare, da avvicinare perciò, tanto più se ferita, con rispetto e attenzione misericordiosa. I versi citati al n. 181 dell'uruguaiano Benedetti sono, invece, un inno alla bellezza e insieme alla quotidianità di ogni vero amore: «Le tue mani sono la mia carezza / i miei accordi quotidiani / ti amo perché le tue mani / si adoperano per la giustizia. // Se ti amo è perché sei / il mio amore la mia complice e tutto / e per la strada fianco a fianco / siamo molto più di due»³¹. Le due citazioni evidenziano come le riflessioni di *Amoris laetitia* si rapportino al vissuto frammisto di luce e di tenebra, di gioia e di dolori, che è ogni storia familiare, e alla conseguente esigenza di accostarsi ad essa con delicatezza, verità, amore e comprensione, nella prospettiva di una nuova cultura pastorale, quale l'Esortazione richiede e propone, che si esprima proprio in itinerari catecumenali adatti alla preparazione e all'accompagnamento della vita matrimoniale.

³⁰ In *Fervor de Buenos Aires*, Buenos Aires 2011, 23: trad. it. *Fervore di Buenos Aires*, Adelphi, Milano 2010, 29: «toda casa es un candelabro / donde las vidas de los hombres arden / como velas aisladas, / ... todo inmediato paso nuestro / camina sobre Gólgotas».

³¹ *Te quiero*, in *Poemas de otros*, Buenos Aires 1993, 316: «Tus manos son mi caricia / mis acordes cotidianos / te quiero porque tus manos / trabajan por la justicia // si te quiero es porque sos / mi amor mi cómplice y todo / y en la calle codo a codo / somos mucho más que dos».